

LYF-008
Colosseo/Rome/Santa Cecilia
Conduttore: Father Gruner
Shoot date: 2/4/13

Original: Transhub
Reformat/Re listen: MH 6/13/13
Edits/typed: MH 6/13/13

TC: 19:00

[1 Voce maschile= Father Gruner]

FRG: salve e bentornati a "vivere la vostra fede". Oggi vi parleremo di Santa Cecilia, una santa molto amata dai romani. Proprio come sant'Agnese, di cui abbiamo parlato in un'altra nostra puntata, anche Santa Cecilia ha due giorni di festa, nel martirologio cattolico, uno il 22 novembre e l'altro il 14 aprile. In realtà, la festa del 14 aprile riguarda i santi Valeriano (suo marito) e Tiburzio (suo cognato). La storia del matrimonio tra Cecilia e Valeriano è di per sé straordinaria, probabilmente unica nella storia dei santi. Santa Cecilia aveva fatto voto di castità dinanzi al Signore, e Gli aveva consacrato se stessa e la sua verginità. Questo significa ovviamente che non aveva alcuna intenzione di sposarsi; tuttavia, i suoi genitori l'avevano fidanzata a Valeriano, un giovanotto pagano molto importante dell'epoca, un ricco possidente di Roma (proprio come Cecilia, perché anche lei proveniva da una famiglia molto ricca e potente della Roma del Terzo Secolo, ed era anche una ragazza molto, molto bella).

Ecco che cosa accadde, ed è una storia veramente straordinaria: Cecilia pregò e digiuno, non voleva sottomettersi al volere dei suoi genitori per non infrangere il proprio voto di castità. A questo proposito, pochi giorni prima del matrimonio combinato dalla sua famiglia con quella di Valeriano, cominciò ad indossare un cilicio, che avrebbe portato per il resto della sua vita. Santa Cecilia chiese a Dio di aiutarla, perché non voleva sposare questo uomo pagano che di lì a poco avrebbe sposata, di cui non era innamorata e che non avrebbe mai potuto comprendere la sua cristianità. Dio allora le inviò allora un angelo del cielo, il quale parlò a Cecilia e le rivelò che il Signore avrebbe risposto alle sue ferventi preghiere, assicurandola del fatto che anche se Valeriano fosse diventato suo marito, egli non avrebbe infranto il suo voto di verginità, perché era stata consacrata al Signore. Avendo ricevuto questa rassicurazione celeste, Cecilia andò incontro al suo matrimonio con serenità, unico caso assieme alla beata vergine Maria di una

vergine consacrata che si sia sposata con l'intenzione di mantenere il suo voto, che in effetti mantenne.

Che cosa accade quindi? Il giorno dopo il loro matrimonio, i due giovani si ritrovarono assieme e Cecilia disse a Valeriano che non avrebbe dovuto toccarla, perché se lo avesse fatto il suo angelo custode l'avrebbe colpito a morte. Valeriano rimase molto impressionato dalle parole di Cecilia, anche se secondo alcuni resoconti dell'epoca non le credette fino in fondo. Le disse di mostrargli quell'Angelo, e Cecilia gli rispose che lo avrebbe potuto vedere solamente se si fosse convertito al cristianesimo. Valeriano conosceva già la fede cristiana, perché si era molto diffusa a Roma, ma voleva saperne di più e grazie alle parole di Cecilia venne mosso da una grazia speciale. Egli rispose alla santa che lo avrebbe fatto, che avrebbe creduto in Dio e si sarebbe convertito al cristianesimo, ma a un'unica condizione: poter vedere l'angelo. Santa Cecilia gli rispose che per poter essere cattolico, e quindi vedere l'angelo, Valeriano avrebbe dovuto prima battezzarsi. Santa Cecilia non era certa di ciò che avrebbe risposto suo marito, perché l'angelo non l'aveva messa in guardia in merito a una simile evenienza, ma ella fu felicissima nel sentire che il suo sposo acconsentiva a farsi battezzare.

Ne informò subito Papa Urbano I, che in seguito venne canonizzato, il quale convertì Valeriano al cristianesimo e lo battezzò nel nome di Dio. Una volta tornato a casa, Valeriano - ormai diventato cristiano - vide sua moglie Cecilia seduta accanto a un angelo: entrambi erano raccolti in preghiera e avvolti nei raggi di una luce celeste.

Dopo essersi ripreso da quella visione così eccezionale e soprannaturale, Valeriano fu spinto dal desiderio di convertire anche suo fratello Tiburzio, al quale spiegò la fede di Gesù Cristo, insegnandogli tutto ciò che Papa urbano e Cecilia gli avevano insegnato in materia di fede. Ora, Cecilia non era soltanto molto bella, ma anche una ragazza assai intelligente ed era in grado di spiegare la sua fede in maniera molto convincente. Fu così che anche Tiburzio divenne cattolico. Cecilia gli spiegò che il diavolo aveva inventato le religioni pagane per poter attirare a sé le anime, dannandole per tutta l'eternità. Mentre parlava, la grazia di Dio toccò il cuore di Tiburzio, e anch'egli fu istruito della fede e battezzato da Sant'urbano primo.

Quindi, per riassumere, Cecilia aveva ricevuto una grande educazione ed era una ragazza molto bella, rispettata e proveniente da una famiglia molto altolocata di Roma. Aveva consacrato la sua verginità a Dio, e se accettò di sposarsi fu solo perché l'angelo le disse che Dio l'avrebbe protetta e aiutata a mantenere la sua verginità, cosa che effettivamente accadde. Cecilia fu in grado di convertire suo marito e suo cognato, ed insieme diventarono cristiani così ferventi, da convertire col loro esempio molte altre persone. Cominciarono ad aiutare i poveri, dando via gran parte delle loro ricchezze materiali, al fine di averne molte di più - e molto più importanti - nell'aldilà.

Purtroppo, la notizia della loro conversione si sparse a Roma e giunse fino alle orecchie di un uomo chiamato Almachio, un nemico dei cristiani, all'epoca Prefetto di Roma. Egli convocò i due fratelli Valeriano e Tiburzio, e li interrogò chiedendogli : "chi vi ha insegnato questi sogni e queste follie? I fratelli risposero coraggiosamente: "Signore, è follia adorare invece di un Dio una statua di pietra o di legno, e preferire una vita che dura pochi giorni, ad una felicità eterna. In passato anche noi siamo stati folli, ma da oggi in poi non vogliamo più esserlo. E voi, Almachio, dopo la vostra morte confesserete anche la vostra pazzia, se seguirete a venerare i falsi dei; ma allora non vi sarà più rimedio alla vostra rovina eterna."

Il prefetto romano, sdegnato, li fece picchiare con crudeltà, quasi fino a farli morire. Allora ordinò che fossero portati al tempio di Giove, comandando che, se si fossero rifiutati di sacrificare agli dei, venissero messi a morte. Con quell'ordine furono consegnati ad un ufficiale chiamato Massimo, per essere uccisi. Vedendo i santi martiri andare allegri incontro alla morte, questo Massimo chiese loro da dove nascesse quella loro gioia. Così Rispose Tiburzio: "Perché non dovremmo rallegrarci, vedendoci prossimi al termine di questa vita infelice, per cominciarne una tutta felice che non avrà più fine?" Allora Massimo replicò: "Dunque vi è un'altra vita dopo quella presente?" "Senza dubbio", rispose Tiburzio: "l'anima nostra è immortale: sicché dopo questa vita, che è breve e piena di travagli, vi è la vita eterna pienamente felice, donata da Dio ai suoi servi fedeli".

Sant'Alfonso ci dice che Massimo, commosso da queste parole e ancor più dalla grazia divina che gli illuminò il cuore, disse: "Se è così, anch'io voglio esser cristiano. Egli differì l'esecuzione della sentenza contro i due santi al giorno seguente, e in quella notte si fece istruire nella fede.

Ricevette il battesimo alla presenza ancora di santa Cecilia, la quale animò tutti tre al desiderio del martirio. Il giorno seguente, nel punto in cui i due santi fratelli furono decapitati, Massimo vide le loro anime, come due stelle lucenti, condotte dagli angeli in cielo; ed allora, piangendo di gioia disse: "O beati voi, servi del vero Dio! Chi può comprendere la vostra gloria come io la vedo! E giacché io sono cristiano come voi, perché non posso avere la medesima sorte?" Almachio, udendo la conversione di questo suo ufficiale, seguita da quella di molti altri, ordinò che anche Massimo venisse percosso a sangue, e l'ordine fu eseguito con tanta crudeltà che il santo martire spirò sotto quei colpi crudeli.

I santi Valeriano e Tiburzio avevano lasciato tutti i loro beni a Santa Cecilia, perché ne disponesse a suo piacimento; e Cecilia, vedendo che la sua morte non era lontana, li vendette tutti e ne dispensò i proventi ai poveri. Almachio, avendo saputo che Cecilia era cristiana, la fece arrestare. Quelli che la condussero al martirio piangevano nel vedere quella giovane così nobile e dotata di tanta bellezza vicina ad essere condannata a morte. Molti cercavano di persuaderla a rinunciare a Gesù Cristo. Ma santa Cecilia, piangendo per la loro cecità, rispose: "Voi parlate così, perché non sapete qual sia la felicità di morire per Gesù Cristo. Sappiate che questo è il maggior desiderio che ho." (Qui possiamo vedere, negli esempi di Sant'Agnese, Santa Cecilia e Sant'Ignazio, il grande desiderio di martirio, condiviso anche dal marito e dal cognato di Cecilia, Valeriano e Tiburzio, i quali andarono incontro al loro martirio con gioia e noncuranza, per amore di Dio).

Cecilia, mossa dallo Spirito Santo, parlò a lungo su queste verità eterne, quindi domandò loro se credessero a quanto aveva detto. E quelli risposero tutti: "Sì, lo crediamo e vogliamo essere cristiani." La santa allora mandò a chiamare papa Sant'Urbano, il quale venne e battezzò nello stesso giorno tutta quella compagnia di circa 400 persone, la maggior parte delle quali in seguito avrebbe dato la propria vita per Gesù Cristo.

Dopo essere stata portata di nuovo davanti ad Almachio, quest'ultimo, rapito dalla bellezza di Cecilia e dallo spirito con cui gli rispose, si sentì incline a liberarla; tuttavia, avendo poi saputo della conversione di tanta gente per mezzo della santa, cominciò a minacciarla di morte se non si fosse arresa. Così rispose la santa: "Signore, voi ci date la morte, ma il nostro Dio, invece della vita presente piena di miserie, ci dona una vita eterna tutta felice; e poi vi stupite che i cristiani

temano così poco la morte? Voi adorare una statua di pietra formata a forza di scalpello, oppure un tronco di legno cresciuto nella foresta, e queste sono le vostre divinità. I cristiani, al contrario, adorano un solo Dio Signore di tutto; e voi perciò li condannate a morte? E perché? Perché ricusano essi di essere empi."

Almachio a questo discorso andò fuori di se, e la imprigionò, rispondendo freddamente che bisognava ubbidire all'imperatore. La santa replicò che bisognava soltanto ubbidire a Dio. Il prefetto l'interruppe e la fece riporre in prigione, ma non in un carcere comune, bensì a casa sua. E questo non certo per rispetto per il suo rango, ma per evitare di dare altra notorietà ad una persona che, col suo solo esempio, aveva già convertito più di 400 persone! Non osando farla morire in pubblico, per timore di qualche sedizione, Almachio ordinò che fosse chiusa in una stufa, ove restasse soffocata dal fuoco. Ma visto che alla santa a quanto pare non accadeva nulla, mandò un carnefice a tagliarle la testa. Il boia colpì con tre colpi di spada il collo di santa Cecilia, con tutta la sua forza, ma non gli riuscì di tagliarle la testa; quindi, poiché dalle leggi era vietato dare più di tre colpi a un condannato, lasciò la santa bagnata di sangue, ma ancora viva.

Ella visse tre altri giorni, come aveva chiesto al Signore, per confermare nella fede coloro che aveva convertito a Gesù Cristo, ed in quel tempo quella casa fu sempre piena di nuovi convertiti, che dalla santa furono sempre più animati a restare saldi nella loro fede. Finalmente, il terzo giorno, il 22 novembre 232., santa Cecilia rese l'anima al suo Dio e andò a ricevere il premio di tanti suoi meriti. Sant Urbano, che assistette alla sua morte, fece sotterrare il suo corpo nel cimitero di Callisto e poi consacrò in una chiesa la casa della santa.

Ora, il corpo di Santa Cecilia fu trovato intatto e incorrotto nel 1599, quando il suo sepolcro di marmo venne aperto nella Chiesa che porta il suo nome. Secondo molti padri della Chiesa, uno dei primi segni della santità di una persona è certamente il fatto che il loro corpo risulti intatto, anche secoli dopo la loro morte. Certo, il più grande santo di tutti, la Beata Vergine Maria, venne assunta, corpo e anima in Paradiso, ma di tutti gli altri santi che sono stati sepolti, Santa Cecilia è la prima che si conosca il cui corpo rimase intatto, e venne trovato così a quasi 1400 anni dalla sua morte.

Uno scultore dell'epoca in cui venne riesumata la salma di Santa Cecilia , Stefano Maderno, testimoniò questo fatto, assieme ad altre persone, e successivamente scolpì una meravigliosa statua di marmo usando il suo corpo come modello. Si tratta della famosa statua di Santa Cecilia che la gente può ammirare all'interno dell'omonima Basilica romana a Trastevere. Maderno giurò solennemente d'aver visto il suo vero corpo, incorrotto, e che da esso modellò la statua. Sul pavimento, davanti a questa stadia, c'è una targa nella quale lo scultore riporta la sua esperienza: "Ecco il corpo della santa vergine Cecilia, il quale io stesso ho visto incorrotto nel suo sepolcro. Ho riprodotto con questo marmo la santa, nella posizione in cui si trovava" Santa Cecilia è la santa patrona dei musicisti, non solo perché era solita suonare uno strumento musicale, come viene spesso ritratta, ma perché quando suo marito si convertì, ella intonò un canto così soave e bello, nelle sue preghiere, che si dice che la sua musica e la sua voce siano tutt'oggi d'ispirazione per tutti i musicisti.

Santa Cecilia ha anche avuto un ruolo molto importante nella conversione della mia famiglia, perché mio padre si convertì alla Fede Cattolica proprio grazie a lei! Si era recato a Roma, durante l'anno santo 1925, non perché fosse interessato alla Roma Cristiana ma perché era attratto dalla storia di questa meravigliosa città. Nella nostra famiglia quasi tutti si erano convertiti al cattolicesimo, ma lui era rimasto anglicano, e ciò che lo aveva spinto a viaggiare fino a Roma erano le meraviglie archeologiche della città eterna, non certo la sua importanza in quanto centro del Cattolicesimo.

Se si recò alla basilica di Santa Cecilia, inizialmente, fu solo per ammirarne le catacombe nei suoi sotterranei. In quel luogo, tuttavia, apprese la storia di Santa Cecilia e fu toccato dalla grazia, convertendosi al Cattolicesimo. Questa santa riuscì a convertirlo dopo più di 1500 anni dalla sua morte! Questo non può non ricordarci la necessità di rivolgere sempre le nostre preghiere ai santi della Chiesa, affinché ci aiutino e intercedano per noi. Specialmente i martiri, i quali hanno ottenuto grandi meriti per mezzo del loro sacrificio.

Sant'Alfonso e Sant'Agostino ci insegnano che Dio desidera donarci le grazie e i favori più grandi, a questo mondo, e anche quando pensiamo di poterle ottenere da soli, dimostrando

orgoglio e superbia, Dio ha un modo per farcele ottenere lo stesso, anche se in realtà non ce le meriteremmo, e cioè per mezzo dei meriti e delle preghiere dei santi.

Chiediamo quindi la loro intercessione e le loro preghiere, chiediamo loro di ottenere quelle grazie che non potremmo mai ricevere, con i nostri soli meriti; ma sopra ogni cosa, chiediamo alla Beata Vergine Maria, che è regina di tutti i santi e di tutti i martiri, di ottenerci presto la grazia di spingere il Papa a consacrare la Russia al Cuore Immacolato di Maria, prima che sia troppo tardi per tutti noi.

Ricordatevi di recitare tutti i giorni il Santo Rosario e che Dio vi benedica

Arrivederci alla prossima puntata de: "Vivere la vostra fede."